

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NECROLOGIA

DEL MARESCIALLO BUGEAUD.

Il maresciallo Bugeaud è morto a Parigi alle 6 e 1/2 antim. del 10 giugno. La Francia non poteva fare nel tempo in cui siamo, una perdita maggiore di questa. Una tal pubblica sciagura rivolge il pensiero nostro all'anno 1832. A quell'epoca il flagello che ci rapisce ora il maresciallo Bugeaud, toglievari Casimiro Perrier. Non è men fiero di quello il colpo che ora ne tocca di sopportare; l'epidemia non poteva troncere una vita più illustre e più preziosa, nè cagionare un più gran vuoto alla patria.

Ecco le parole che il Maresciallo Bugeaud dal suo letto di morte proferiva all'atto della visita del Presidente:

« Mi fa gran piacere il vedervi, principe; voi avete una grande missione da compiere. Voi salverete la Francia mediante l'unione ed il concorso di tutte le persone. Dio non mi ha stimato degno di lasciarmi quaggiù per aiutarvi. — Sentite di morire. »

« — Non è perduta ogni speranza, rispose il presidente; abbiamo bisogno di voi, e Dio vi conserverà. »

Gli astanti si ritirarono ad un cenno dell'infermo; ed un colloquio di circa 10 minuti ebbe luogo fra il presidente della repubblica e l'onorato maresciallo.

Nel partire, il presidente disse: « Tornerò a vedervi. » Il maresciallo rispose: « Grazie, voi avete da adempiere altri doveri; ma io sento che per me tutto è finito. »

Ed alla vista di monsignor Sibour arcivescovo di Parigi:

« La vostra presenza, monsignore, mi fa un gran bene, disse il moriente; aveva bisogno di vedervi. »

Sul questa perdita l'Univers così si esprime: « Il maresciallo Bugeaud è morto a Parigi, e la notizia sparsasi in un attimo per la città venne accolta con un sentimento di dolore, e potremmo dire, di costernazione, che tutta la Francia ne dividerà. Il paese soggiacque ad un'immensa perdita. Ognuno ne è convinto. Ma Dio solo, che ci ha colpiti così improvvisamente, ne conosce le conseguenze. »

Coll'energia della sua anima, coll'ascendenza che egli esercitava sull'armata, colla confidenza che ispiravano il suo carattere ed i suoi talenti, il maresciallo Bugeaud era uno di quei pochi che possono ad un momento decisivo, servire di difesa all'intera società. Si sa che a loro nè la testa nè il cuore, mancano giammai, e si abbidisce loro avanti che sieno posti al comando. Quando essi cadono, una breccia di più è aperta.

Eccolo caduto, quest'uomo forte, verso cui tutti si volgevano in questi solenni e perigliosi momenti; eccolo caduto, senza resistenza, senza combattimento, senza rumore! Cadde una spada, cadde una bandiera. Un soffio traversò gli spazi, egli non esisteva più. Il bastione è crol-

lato, e la spada potente, va ad irrugginarsi nel fodero.

Il posto di questo grand'uomo è vuoto. Per riempirlo abbisognano anni e battaglie. Fra i nostri vecchi generali, avanti gloriosi dell'impero, dove la sua gioventù si è passata, nessuno ha conservato il suo vigore. Fra i giovani, nessuno ha la sua esperienza e la sua autorità.

Tutti lo conoscevano, tutti lo avevano veduto all'opera, e lo ammiravano; quasi tutti lo amavano e nessuno gli avrebbe disobbedito. Non esiste un ufficiale generale nell'armata che non avesse nel suo genio militare la più profonda confidenza. Quanto ai soldati, essi lo chiamavano loro padre ed avevano ragione. Niente riempirà la lacuna che egli ha lasciata, al giorno della prima battaglia, la fede che questa testa canuta ispirava nei momenti supremi del periglio, la fama che nessun rovescio aveva oscurata, e questo cuore pieno di tenerezza per essi.

E noi che lo abbiamo conosciuto, noi che cento, che mille volte lo abbiamo udito a parlare con tanto buon senso dei mali che opprimono la Francia; noi che sappiamo quanto poteva egli per la forza della sua ragione, per l'estensione del suo amore, noi diciamo che la società civile perde ancor più che l'armata. Egli poteva più per la Francia, che difendendola dai pericoli esterni; egli poteva impedire i francesi d'insidiarsi fra loro. Era il sogno dei suoi ultimi giorni: imporre la pace, senza sguainare la spada. Ohimè! Come mai non turbarsi vedendolo morire? Come non vedere in questa morte inaspettata una delle nostre risorse svanita, una delle nostre ultime speranze annientata?

Così Dio colpisce ed infrange i legami che sembravano ancora rattenerci sull'orlo del precipizio; così le forze morali e materiali dell'ordine sociale spariscono ogni giorno. In meno di due anni la società francese avrà veduto rinnovarsi in certo modo l'intero personale di tutti coloro che hanno un'azione sul suo destino. Essa è attaccata da nemici a lei ignoti fin'ora, e se trova un difensore egli sarà nuovo come coloro contro i quali la difende. Giusto e misericordioso, Iddio si manifesterà con un miracolo, agli occhi di questa società, poco fa così fiera della sua forza; egli susciterà dal nulla i suoi carnefici o i suoi salvatori.

« Dio non mi giudicò degno di restare su questa terra per aiutarvi » disse egli al presidente della repubblica: La Francia non ratificherà quest'umile e nobile parola. Essa sa che il vincitore d'Isly era degno di difenderla. Essa conosce i servigi che le furono da lui resi, essa sarà, noi lo speriamo, unanime nell'onorarli, oggi che i clamori ingrati e selvaggi che sibillavano d'intorno a questo glorioso nome, non avendo più pretesti, si taceranno. In sette anni, a forza di coraggio e perseveranza, il maresciallo Bugeaud ha conquistato l'Algeria. Allorchè egli ne fu nominato governatore generale, le nostre possessioni si limitavano ad alcune città, ove i nostri soldati captivi erano decimati dalle febbri

e dalla fame. Quanto si chiamava allora territorio francese altro non era ch'uno spedale ed una prigione. Il maresciallo ci lasciò un regno più vasto e più sottomesso che i turchi non lo ebbero mai posseduto. Questo regno avuto dalle sue armi, è difeso e sarà conservato dalle sue tradizioni.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ANCONA

— Leggiamo in un supplemento straordinario alla Gazzetta di Mantova.

La Città di Ancona si è resa nel giorno 18 dopo un forte bombardamento di parecchie ore. Ecco la

CONVENZIONE

stipulata nel Quartier Generale in Colle Ameno il 19 Giugno 1849.

« Nel comun desiderio di far cessare le ostilità, e di evitare ogni ulteriore danno derivante alla città di Ancona dalle operazioni di assedio intraprese dalle truppe imperiali contro la Cittadella ed i forti, la rappresentanza comunale della Città e dei Forti si presentò al quartiere generale dell' I. R. tenente maresciallo comandante le II. RR. Truppe Francesco conte di Wimpffen ove di reciproco accordo furono combinati i seguenti punti:

« 1. La guarnigione della cittadella e dei forti, che ne uscirà cogli onori militari, essendo composta di vari corpi, il predetto Tenente Maresciallo impegna di ottenere completa amnistia per quei soldati austriaci che vi fossero arruolati, abbandonando la loro bandiera, non che pei Carabinieri Pontifici e pei soldati di linea che ne facessero parte. I primi ritorneranno ai loro reggimenti dietro le disposizioni emanate dall' I. R. Comando Generale R. L. V. i secondi presteranno giuramento di fedeltà al legittimo loro Sovrano, oppure preferendo di ritornare ai loro focolari, partiranno per lo stradale che verrà da essi prescelto, muniti di apposito foglio di via.

Quei sudditi Austriaci e Pontifici che non hanno appartenuto al militare potranno liberamente restituirsi alla rispettiva loro Patria.

2. Quegli Officiali delle Truppe Pontificie che vorranno rientrare nel servizio saranno ritenuti nel medesimo grado che avevano prima degli ultimi avvenimenti politici.

3. Agli abitanti di Ancona viene garantita la sicurezza della persona e della proprietà, e nessuno sarà molestato dipendentemente dalla resistenza fatta alle Truppe Imperiali. Pei fatti anteriori, in quanto non si tratti di delitti comuni, il prelodato I. R. Tenente Maresciallo s'impegna d'invocare la clemenza del Sommo Pontefice.

4. Sino all'occupazione della Città e dei Forti per parte del corpo Austriaco, la Guardia Civica manterrà l'ordine interno, e farà successivamente la consegna regolare delle porte e dei punti principali nel giorno ed ora, e nei modi che verranno in seguito fissati.

5. Tutto il materiale di guerra e tutto ciò che forma parte della proprietà dello Stato sarà pure consegnato alle Truppe Imperiali, e dovranno essere depositate a cura di apposita Commissione militare le armi e munizioni dei corpi che si sciolgono.

Firmati Il Conte WIMPFEN, Tenente Maresciallo - DE NAGY, Colonnello.

Firmati NICOLA FANELLI - G. B. MORICCHI, Anziani Comunali - A. GARIBOLDI, Comandante la Divisione - GIUSEPPE FONTANA.

In seguito alla premessa Convenzione le II. RR. Truppe entrarono nella città il 19 stesso alle ore 12 meridiane.

CIVITAVECCHIA

20 giugno. — Il giorno 18 furono pubblicati in questa città due Ordini del giorno di Oudinot. Il primo dà conto di un combattimento avvenuto nelle vicinanze di Ponte Molle, ove rimasero dalla parte dei Romani 100 morti, e 46 prigionieri, fra cui cinque ufficiali e un aiutante di campo. I Romani erano ritirati ne' Monti Parioli, e ne furono scacciati la notte dalla brigata Sauban, composta de' reggimenti di linea 13 e 18; le quali stabilironsi poscia in detta importante posizione fra sotto le mura di Villa Borghese. — Il secondo annunzia all'esercito che inoltrati i lavori delle batterie da breccia fino alla terza parallela, avrebbero fatto fuoco simultaneo la mattina del 19 in tre diversi punti. Aggiunge il Comandante che quest'attacco generale darà prova ai difensori di Roma, che i loro colleghi rossi di Parigi non sono riusciti nell'impresa, e dimostrerà un eguale impotenza nei miserabili fautori dei disordini di Roma.

(Lo Statuto)

ROMA

18 giugno, ore 2 pom. — Ieri seguì il cannone ben raro sino alla notte; verso le 7 cominciò una forte moschetteria, il risultato di questa si raccontava da un deputato come un fatto deplorabile. Nella notte neppure un colpo: sul far del giorno, le solite cannonate che poi sono quasi interamente cessate; è tale la loro rarità. Mi si racconta che i francesi abbiano occupato delle lavorazioni fatte dai nostri; essi seguitano indefessamente le loro. Corre voce che Garibaldi abbia dimandato sotto i suoi ordini tutta la Civica, o ritirarsi interamente. Troverai anche sul nostro *Monitore* la lettera di Lesseps al general Oudinot. Questa unita alle chiacchiere che ci si aggiunsero fece gran senso a molti di Roma, non a tutti prego credere. Si disse arrivata per via straordinaria, pure è positivo che non arrivò alcuna staffetta.

Anche quella lettera ha dato motivi di poter far credere grandi speranze, e fatte credere a molti, sulla discussione del 14 dell'assemblea in Francia. Per darti un'assaggio di questi alcuni dicevano, gli ungheresi a Vienna. Da Francia riconosciuta la repubblica Romana; ordinato ad Oudinot di marciare contro l'austriaco. Oudinot intanto (che se non trasunise, poteva conoscere il risultato della discussione) seguì i lavori, e per non dimenticarsene mandò di tanto in tanto qualche proiettile.

Comunque questa eterna incertezza è oramai insopportabile. Si dice che si proibirà presto il pane di lusso. I nostri che sortivano per procurare dei bovi, ce li fanno prigionieri.

Corcelles pare che non abbia mandato ulteriore dispaccio. Roma è tranquilla: ieri ho inteso che ci fosse gran passaggio. Le campane

suonano nuovamente, e si compensano del silenzio.

18 detto. — L'assemblea tiene oggi seduta in Campidoglio ove si devono ventilare tanto la corrispondenza di Corcelles, che quella di Lesseps, con qualche cosa di Parigi.

Da quanto si riferisce dal campo sembra che Oudinot abbia qualche progetto (per noi inaspettato) per il giorno 21.

N. B. Allude il Corrispondente alla falsa voce che facevasi correre dal governo per Roma, che cioè l'Assemblea Francese, disapprovato il Ministero, negati nuovi fondi e nuovi soldati avesse ordinato che riuscito vano il tentativo con quelli che ha, dovesse l'Oudinot ritirarsi il giorno 21 sopra Civitavecchia.

18 detto. — Novità. Da ieri sera non più un colpo di artiglieria, nè di fucile. Come mai? forse si saprà più tardi, perchè stamane alle 5 è arrivato, come si dice, un messaggio al Triumviro. Che sia un effetto delle interpellazioni del 11? così vogliono sperare...

Si vocifera d'Oudinot partito per Gaeta; certo che ieri egli non era al Campo.

Nel fatto d'armi fuori Porta del Popolo, ove i Francesi ebbero il di sopra, rimasero morti tra gli altri due ufficiali della legione Polacca; uno di questi per nome Podulak, già aiutante di campo di Bem a Vienna. Addio a presto.

(Lo Statuto)

TORINO

Il figlio di Roberto d'Azeglio ha surrogato Gioberti presso la Francia. (Conc. Tor.)

— Corre voce che il ministero abbia deliberato di convocare i collegi elettorali pel dì 3 luglio di assegnare il 20 per l'adunanza delle camere. (Opinione)

— Intorno alle condizioni della pace del Piemonte con l'Austria ecco quanto si legge nella *Concordia*.

Per quanto a noi risulta la pace ora verrebbe trattata sulle seguenti basi: sessanta milioni di compenso all'Austria, sgombramento immediato delle provincie piemontesi occupate, guarnigione provvisoria piemontese nel ducato di Parma e Piacenza. Il protocollo rimarrebbe aperto per trattare della sorte di questo ducato.

— Si assicura che questa notte partirono da Torino per Milano il generale Damorbidia ed il cav. Buoncompagni per seguire il trattato di pace.

16 giugno. — La *Gazz. Piemontese* reca il seguente Decreto:

È accordata piena ed intera grazia da ogni pena incorsa o stata imposta ai militari lombardi, ungheresi e polacchi, detenuti e sottoposti a processo o già condannati, per soli reati militari, ad una pena però cui non sia aggiunta la degradazione, con che i medesimi sciolti dal loro arruolamento siano accompagnati alla frontiera.

(Lo Statuto)

GENOVA

19 giugno --- Il generale Lamarmora ricevette ieri da Alessandria il seguente dispaccio telegrafico.

» Questa sera alle ore 4 il presidio austriaco lasciò Alessandria. »

(Lo Statuto)

In Genova sapevasi che Torino si manteneva tranquilla; e si aveva colà la notizia che i plenipotenziari sardi Dabormida e Buoncompagni erano arrivati a Milano.

Il vapore il *Dante* giunto poc' anzi ci assicura che in Genova la pubblica salute continua ad essere ottima.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

Ieri riportammo un proclama del Presidente della Repubblica, oggi aggiungiamo i seguenti due atti i quali completano i documenti finora conosciuti, risguardanti la sommossa di Parigi.

ORDINE GENERALE

Guardie Nazionali e Soldati

Con un decreto passato oggi, alle ore 11 e mezzo del mattino, al consiglio dei ministri, il presidente della Repubblica, mi ha investito del comando in capo delle guardie nazionali del dipartimento della Senna e delle truppe della prima divisione militare. Le relazioni che un tal decreto stabilisce fra voi e me, non sono nuove, ed abbiamo già potuto provare ciò che può aspettarsi dai sentimenti di reciproca confidenza che ci legano.

Informato alle dodici e mezzo che un numeroso assembramento, composto di quei miserabili che hanno giurato la rovina della società, erasi formato presso il Chateau-d'Eau, e partendo da quel punto avanzavasi in colonna compatta lungo i bastioni, nella direzione dell'Elysée e del palazzo dell'Assemblea legislativa, mi posi alla testa di quattro battaglioni, e di otto squadroni, ed arrivai ad un'ora allo sbocco della strada di Parigi, sul banco della colonna dei faziosi, metà della quale era già incamminata verso la Maddalena e l'altra sui bastioni, dietro la strada della Pace. Quattro commissarii di polizia che mi precedevano, avendo fatta l'ultima legge prescritta feci fare una scarica a dritta ed a sinistra lungo i bastioni.

Rovesciati i faziosi al primo colpo, sonosi dispersi in tutte le direzioni, dopo aver tirato qualche colpo di pistola, che non offese nessuno. La colonna a destra incontrò tre barricate incominciate, una all'altezza del caffè di Parigi, altra davanti il passaggio de l'Opera, la terza all'entrata del sobborgo Poissonnière, ove fu tirato contro noi qualche fucilata. Tali barricate di nessuna consistenza, non potevano rallentare la nostra marcia, che si fermò da una parte alla Maddalena, e dall'altra alla porta Saint-Denis, ove gli assembramenti erano interamente dispersi.

L'ardore della truppa e delle guardie nazionali che le si sono associate, cammina facendo, è indicibile; non può esser uguagliato che dal riconoscente entusiasmo della popolazione onesta, che aspetta da voi, guardie nazionali e soldati, la sua salvezza e la speranza di vivere ancora sotto leggi degne d'un popolo incivilito.

Non so se gli anarchisti oseranno ancora tentare di dar ai loro progetti più serio seguito; ma, tutto che facciano, confido che la santa causa dell'ordine ha in voi intrepidi ed invincibili difensori.

Dal quartier generale delle Tuileries.

il 13 giugno 1849, a tre ore e mezzo.

Il generale in capo
firmato — Changarnier.

L'Assemblea legislativa al popolo francese.

Cittadini, guardie nazionali e soldati.

La repubblica e la società sono minacciate.

La sovranità del popolo è odiosamente sconosciuta da una faziosa minorità che fa appello alla forza, e che, con empia guerra, di nuovo

compromette, colla pace pubblica, la prosperità del paese che sta risorgendo.

L'Assemblea legislativa nata dal voler nazionale, compirà energicamente tutti i doveri che le sono imposti in queste supreme circostanze. Non spetta che a lei di parlare in nome del popolo, il quale a lei solamente ha rimesso il suo mandato sovrano.

Custode della Repubblica e della costituzione, che sono le inviolabili garanzie della società e dell'ordine pericolante, la rappresentanza nazionale difenderà, fino alla morte, la Costituzione e la Repubblica, contro l'insurrezione colpevole che la assalgono.

Cittadini, stringetevi intorno ai vostri rappresentanti del popolo!

Nell'unione vostra con essi, col presidente della Repubblica, colla nostra valorosa e fedele armata, nella nostra unanime concordia, è riposta la nostra comune salvezza. Cittadini, guardie nazionali e soldati, in nome della Patria, in nome dell'onore e della giustizia delle leggi, l'Assemblea legislativa solennemente vi chiama a difesa della Repubblica, della Costituzione e della società. *Viva la Repubblica!*

(Seguono le firme dei membri dell'Assemblea nazionale.)

— Il progetto di decreto chiede che Parigi venga posta in istato d'assedio.

È così concepito:

« In nome del popolo francese:

« Il presidente della Repubblica incarica il presidente del Consiglio di presentare all'Assemblea Legislativa il seguente progetto di legge:

« Considerando che un'insurrezione armata diretta contro i poteri costituzionali della Repubblica è scoppiata in Parigi, e può stendersi ad altre città di Francia:

« Che importa armare il potere di tutti i mezzi onde assicurare la pronta ed efficace repressione di questa insurrezione, di dar forza alla legge, e mantenere intatta la costituzione:

Art. 1. « La città di Parigi e tutta la circoscrizione compresa nella prima divisione militare (sei suddivisioni: Senna, Senna ed Oisa; Loiret, Loiret et Cher; Eure et Loire; Senna e Marna; Senna-inferiore ed Eure; Yonne ed Aube): sono messe in istato d'assedio.

Art. 2. « Questa misura potrà essere estesa dal potere esecutivo alle città nelle quali scoppiassero simili insurrezioni, ed allora quando i prefetti avranno con un decreto constatato il fatto della ribellione alla legge.

« Fatto all'Elysée-National, il 13 giugno 1849.

« Firmato: LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

« Contrassegnato: O. BARROT,
ministro della giustizia »

14 giugno. — Si era sparsa la voce dell'arresto di Ledru-Rollin, di Boichot e di Rattier; questa non si conferma; sembra invece che sieno fuggiti. Si mostra anzi all'Assemblea il berretto di Rattier perduto nella sua fuga. Si parla dell'arresto di quattro ufficiali superiori della Guardia Nazionale, Sorastier, Pascal, Guinard e Arago. Quest'ultimo pare anche sia stato offeso leggermente alla testa degli assembramenti che capitava.

Per decreto del Presidente della Repubblica la legione d'artiglieria della Guardia Nazionale della Senna è disciolta.

— Ieri il Consiglio dei ministri stette adunato sino all'una del mattino nella chiesa nazionale.

— Ecco i decreti che i Montagnardi, riuniti ieri al Conservatorio per formare una convenzione avevano, dicono preparati:

La proclamazione della repubblica democratica e sociale.

Posti fuori della legge il Presidente, i ministri, tutti i complici nella violazione della Costituzione, tutti gli ufficiali della guardia nazionale che non volessero ricevere ordini dalla convenzione per la difesa della Costituzione.

Condanna di tutti i traditori notoriamente conosciuti come nemici della rivoluzione democratica sociale, e per questi motivi numerose liste di proscrizione.

L'apertura delle prigioni.

La confisca dei beni di tutti i proscritti.

Il principio di elezione applicato a tutti gli ufficiali dell'armata di terra e di mare.

Dichiarazione di guerra all'Austria e alla Russia.

La soppressione della banca di Francia, e la formazione di una banca ipotecaria.

Ecco un curioso documento trovato nel locale del conservatorio delle arti o mestieri, dopo la fuga dei convenzionali: il nuovo governo che avrebbe avuta la Francia era composto dei cittadini: Ledru-Rollin dittatore col diritto di vita e di morte; Boichot ministro della guerra, Felix Pyat ministro dell'interno, Deville, antico notaio, ministro di giustizia, Nadaud, ministro dei lavori pubblici, Pilhes ministro della marina, Buvigouier ministro all'estero, Pierre-Leroux ministro dell'istruzione pubblica, Detours ministro di agricoltura e commercio, l'abate Montluis ministro dei culti, Rattier incaricato del doppio comando devoluto al generale Changarnier. (*Gazz. di Genova*)

Il *Monitore* non ha pubblicato oggi il bullettino del colera, ma si vede guardando la cifra incompleta del 11 Giugno, data ieri come una cifra più approssimativa che reale, che a partire dal 8 Giugno ove la mortalità è stata di 489 v' ha una diminuzione sensibile e progressiva.

Noi possiamo affermare dice l'*Unione Medicinale* dopo le verifiche passate ai *mairies* che questo movimento di diminuzione non si è rallentato e che le dichiarazioni dei decessi sono state poco numerose nella giornata di ieri. Il 12.º circondario così maltrattato fino adesso ha avuto poche nuove vittime da registrare. Ci si assicura che la diminuzione sulla cifra della città è di 75 in quest'ultimo circondario.

LIONE

16 Giugno. Il Governo riceve oggi queste ulteriori notizie:

La strage del sobborgo della *Croix-Roussé* non fu sì terribile come corre voce, giacchè il cannone era unicamente puntato contro le barricate non contro le masse degli operai a cui s'erano aggiunti gli alunni della scuola di veterinaria e buon numero di soldati della seconda compagnia del 17 leggieri, e fatti prigionieri o sedotti a quella scuola, ed altri uomini e giovanastri estranei all'agglomerazione lionese.

A un dipresso si può calcolare che i combattenti pel disordine fossero un dieci mila e più tra quei sulle vie e le piazze, e i molti appiattati nelle case.

Quelli che hanno attaccato i primi il forte Bernardine, e con loro meraviglia ne sono stati respinti, perchè credevano fraternizzare, erano da 4 in 5 mila.

Il fuoco di moschetteria durò dalle 11 antim.

sino alle 3 e 1/2 della sera. Gemeau aveva il suo quartier generale alla prefettura, e magnan, generale in capo provvisorio, dell'esercito dell'Alpi, assistito dal generale d'Arbouville, aveva il comando delle forze contro la *Croix-Roussé*. Tutti i militari si diportarono mirabilmente. Si distinsero specialmente il 17. leggiero e il 9 dragoni.

Resta purtroppo confermato, a vergogna di una nazione incivile, che que'della *Croix-Roussé* si sono serviti di taluni dei soldati presi alla scuola veterinaria per metterli su le barricate e dietro quegli sciagurati travevano sulla truppa; non hanno pure rispettato le ambulanze che andavano a raccogliere i feriti, contro le quali si faceva fuoco. In città una trentina d'insorti tentarono d'impadronirsi della Banca, e già atterrata la porta stavano per entrare, quando, sopraggiunti alcuni dragoni alla carica, li hanno dispersi.

La cattedrale e qualche altra Chiesa, il palazzo di giustizia, il palazzo delle arti, pubblici edifici eran pieni di soldati.

Oggi la calma è tornata agli animi, e la città è tranquilla. Le botteghe sono aperte, molti accorrono alla *Croix-Roussé* per vedere i residui della sommossa che turbò Lione.

La Città e Provincia di Lione è dichiarata in istato d'assedio e i catturati compariranno avanti i consigli militari: quattordici tra giornalisti e loro collaboratori sono in carcere: domani verranno fucillati due sergenti e due caporali passati dalla parte degli insorti.

Ultime notizie di FRANCIA

Dispaccio Telegrafico.

Livorno 21 giugno ore 8 antim.

Il vapore postale giunto ieri 20 da Marsiglia non reca nuova di alcun interesse.

A Parigi i fondi pubblici erano saliti all'85.

Ore 8 minuti 50 antim.

Il comandante del Pacchetto a vapore francese da guerra *Leonidas* giunto qui in questo momento da Marsiglia ha dichiarato che dopo gli ultimi moti popolari avvenuti in Parigi ed in alcune provincie, la tranquillità più perfetta è stata ovunque ristabilita senza pericolo di vederla nuovamente turbata: che il *Cholera* è sensibilmente diminuito d'intensità in Parigi e che non si è esteso nelle provincie.

Ore 9 min. 40 antim.

Da Marsiglia si hanno lettere in data del 18 corr., che ci narrano quanto appresso:

Dopo i dispacci telegrafici del 15 corrente ne abbiamo altro che ci assicura della perfetta tranquillità della capitale. Erano scoppiati alcuni torbidi a Lione, ma ora sappiamo che è stato ristabilito l'ordine, e che la città medesima è stata posta in stato d'assedio.

LONDRA

L'ufficio sanitario ha fatto inserire nella *Gazzetta di Londra* un avviso che dice il colera esser ricomparso in diversi luoghi molti lontani gli uni dagli altri: in Inghilterra, nel paese di Galles ed in Scozia. Dopo la fine di Marzo il colera è scoppiato in 12 luoghi della capitale, in 27 città dell'Inghilterra e del paese di Galles, ed in 17 città della Scozia. In molti di questi luoghi il flagello ha continuato a fare progresso. I medici dichiarano che gli attacchi in questi ultimi 12 giorni, hanno sorpassato il numero di quelli che avevano avuto luogo nei due mesi precedenti; dal 30 maggio al 11 giugno vi sono stati 673 casi. La malattia prende un ca-

rattere epidemico. La scorsa settimana, vi sono stati 25 morti di diarea e di dissenteria, 10 di colera; due settimane innanzi 5 e 9, l'ultima settimana 22.

— Il Colera è scoppiato con una violenza spaventevole nella parte occidentale di Dublino e soprattutto nel Thomas-street e nella Cambe. Da dopo il mezzo giorno di ieri vi sono stati più di 60 casi: la metà erano morti.

(Morning-Advertiser)

SPAGNA

Il Governo Spagnuolo ha preso una misura che l'onora. Dietro rapporto firmato da tutti i membri del gabinetto, e pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* del 9, la regina ha accordata un' *amnistia completa, generale e senza eccezione* per tutti i delitti politici. Ecco il testo del decreto.

„Prendendo in considerazione ciò che m'è spose il mio consiglio dei ministri, decreto ciò che segue.

Art. 1. Un' amnistia completa generale e senza eccezione, è accordata per tutti gli atti politici anteriori alla pubblicazione del presente decreto.

Art. 2. Coloro che vorranno godere dei benefici di questo decreto, dovranno presentarsi alle autorità competenti nel termine preciso di un mese, a partire dalla data del decreto. Nelle provincie di oltre mare e all'estero, il termine stabilito si intenderà cominciare dalla pubblicazione fatta dalle autorità, legazioni, e consolati di Spagna.

Art. 3. Coloro che non avessero prestato giuramento di fedeltà alla mia reale persona e alla costituzione dello stato, presteranno questo giuramento presentandosi alle autorità e ai rappresentanti della Spagna all'estero. Lo stesso giuramento sarà prestato da coloro che avessero commesso atti contrarii al giuramento già prestato.

Art. 4. Quest' amnistia non comprende i delitti comuni, e non porta alcuna lesione ai diritti dei terzi.

Art. 5. I ministri rispettivi faranno, ciascuno in ciò che lo riguarda, i provvedimenti necessari pel compimento ed esecuzione di questo decreto.

Dato ad Aranjuez, 28 giugno 1849.

LA REGINA

IL DUCA DI VALENZA.

PRESBURGO

14 giugno. — Da molti giorni ha avuto luogo un combattimento dalla parte di Waag, nel quale le truppe imperiali colla perdita (si dice di 120 prigionieri, 50-60 morti e feriti, un Cannone preso e due smontati) sono stati respinti sopra Waag. I Magiari assalirono con quasi 12 mila Uomini e 45 Cannoni, mentre gli Austriaci non potevano opporre loro che 5 compagnie con 12 cannoni da 6. Il combattimento fu breve ma micidiale, e durante il medesimo aumentò la forza dei Magiari fino a 30.000 uomini. Gli Austriaci per altro non poterono essere inseguiti al di là di Waag perchè sollecitamente fecero saltare il ponte. Essi si trovano ora con deboli forze in Szved, ma in breve, ottenuto il soccorso che loro si invia, potranno prendere l'offensiva. A questo colpo per parte degli Austriaci sfortunato, contribuì il tradimento di un Curato, di un Capellano e di un Notaio i quali servirono agli insorgenti da spie: sono però stati presi e trasportati via in catene. Mentre io scri-

vo questa lettera mi giunge la notizia che gli Imperiali sieno tornati all'offensiva, e che abbiano presa la rivincita sopra gli insorgenti, avendoli respinti fino presso Rippy e fatti prigionieri 1000 uomini dell'Houved e più di altrettanti Usseri. I Magiari si sono ritirati verso Neutra, la quale peraltro non potrà rimanere alla lunga nelle loro mani. Presso Kapuvar alle fine del Neustedler Sees, gli imperiali sotto il comando del general Wiss sono stati sorpresi, ed hanno sofferto gravi perdite. (*) (Noi udiamo da tre giorni un forte cannoneggiamento, particolarmente dalla parte di Raab; i viaggiatori hanno osservato nelle vicinanze di questa città un grande fuoco. Probabilmente avrà avuto luogo un bombardamento, non vi è per altro nulla di ufficiale. In questo punto sento essere arrivato al quartier generale un dispaccio telegrafico secondo il quale è riuscito ai Magiari di circondare gli avamposti presso Osdenburg, di assalire il grosso di quell'armata, di circa 30.000 uomini, e di ottenere il possesso della città.

(Corrisp. dell' Allgemeine Zeitung)

(*) L'Osservatore Triestino dando i particolari di questo fatto aggiunge che il General Wiss è rimasto gravemente ferito in mano degli Ungheresi.

15 giugno. — Si conferma la notizia che le truppe imperiali hanno respinti i Magiari da Neusatz ed occupata la città.

Il Lloyd di Vienna asserisce, che le operazioni delle truppe imperiali russe contro la Transilvania doveano cominciare in corso di questo mese. Da 10 a 12 mila uomini s'erano messi in marcia dal distretto di Czernovitz verso Dorna, dove erano attesi il 17 corr.

ALEMAGNA

Corrispondenza del Saggiatore.

Francoforte 8 giugno.

Il Governo prussiano continua ad agire colla sua titubanza particolare alla Prussia. Dopo aver risvegliato la rivoluzione in sua casa per comprimere il moto repubblicano nella Germania, si ferma ora in faccia alle complicazioni che possono nascere e che vede or solo al momento di agire.

Francoforte, seggio della repubblica, doveva necessariamente essere il focolare di tutte le torme antiprussiane. Perciò la Prussia proposi d'occuparla, ma non prese mai una ferma decisione a questo riguardo. Frattanto gli agitatori attendevano impazientemente l'arrivo dei badesi sollevati e si preparavano con una propaganda rivoluzionaria a dar forza al movimento. Potete immaginarvi a qual punto si fosse giunti quando ci si annunzia che domani devono giungere i prussiani, e nello stesso tempo che Struve marcia per la stessa destinazione.

Come vi immaginerete le voci più assurde sono quelle che trovano maggior fede. Eccone alcune:

Gli Assiani ed i Prussiani, furono battuti completamente dai Badesi. 3.000 feriti, 1.500 morti per parte.

La Prussia ha deciso di intervenire in tutta la Germania.

L'arciduca Giovanni si propone di fare un appello ai popoli contro quest'eruzione.

La Baviera, il Württemberg ed altri piccoli stati accettano la Costituzione di Francoforte ec. ec. ec.

Tutti coloro che abitano fuori dei nostri confini capiscono quanto sieno assurde queste voci, ciò non ostante la maggior parte fra gli

abitanti si ostinano non a crederle, ma a volerle far credere vere.

Quanto è positivo si è che i forieri dei corpi prussiani sono giunti nella città. Benchè io non gli abbia veduti, pure i particolari dei fiocchi e delle manifestazioni di gioia di cui furono l'oggetto, mi inducono a crederlo.

Ciò che è anche vero è lo scontro dei Badesi cogli Assiani, ma non ne conosco ancora i risultati.

Un movimento agitato di truppe effettuasi verso l'Assia Darmstadt. Pare che gli insorti del Palatinato vogliano attaccare in buon numero quella città ed insorgere il paese. Mi si assicura anzi che un'insurrezione sia già pronta in quello Stato la quale sarebbe in comunicazione cogli insorti battuti, ma non schiacciati di Dresda e delle campagne Sassoni.

Ciò che fa maggior dispiacere in queste faccende si è l'attitudine tutt'affatto rivoluzionaria della gioventù agitata. Studenti, negozianti, infine la maggior parte della borghesia vedono con occhio favorevolissimo quel movimento e disertano in piccoli corpi franchi di 30, 40, fino a 100 dal loro paese e si recano appresso i quartieri generali degli insorti.

PRUSSIA

Carteggio del Saggiatore.

Berlino 9 maggio 1849.

Quanto vi diceva nella mia ultima lettera di avanti ieri si conferma.

Il Gran Duca di Baden visto che gli Stati del mezzogiorno non potevano riposo sul trono, si è gettato definitivamente nelle mani della Prussia.

Pare che il Governo sia soddisfatto della piega che prende l'affare della Costituzione.

6 Governi si citano per aver già aderito ufficialmente alla costituzione federativa; ma questi 6 governi sono oggetto di una mistificazione.

Tutti sono d'accordo nel numero, ma i nomi sono differenti. Tutti s'accordano sulla Sassonia, Brunswick ed Hanovre, gli altri si spargono fra tutti gli Stati del Zollverein. La Sassonia soprattutto ha accettato definitivamente, senza riservarsi la ratifica delle camere.

Pare che l'andamento di questi affari abbia deciso la Prussia a procedere con risolutezza. Le nostre truppe entreranno fra poco a Francoforte; 20.000 prussiani si devono recare contro Baden; le Assie, la Sassonia e tutti i piccoli Stati sono invasi dalle truppe prussiane.

La sola Baviera si rifiuta positivamente dall'accettare (almeno pel momento) le proposte della Prussia. Ciò malgrado si assicura questa sera che essa abbia dimandato il soccorso del contingente prussiano, come membro della confederazione germanica, per mezzo del potere centrale.

Mi fo però una premura di dirvi che questa notizia non è certa.

Le notizie della Danimarca sono sfavorevoli. Pare che i Danesi riprendano animo e che vogliano portarsi avanti. Ma credo che ciò sia una conseguenza della prossima conclusione della pace. Molti dicono che l'avremo fra pochi giorni, inaspettatamente, ma io credo che il governo la trarrà in lungo fino ad un prossimo e definitivo assetamento di cose in Germania, onde pubblicarla come capo dell'impero e non come governo prussiano.

Avremo fra poco a Gotha, l'assemblea proclamata dai membri protestanti della ex-assembly di Francoforte.

La Prussia spera nella moderazione di coloro che ne sono alla testa.

CARLSRUHE

10 giugno di sera. — L'assemblea costituente pel Baden fu aperta quest'oggi alle ore 4 pomeridiane nella quale Brentano, presidente del governo provvisorio, dichiara, che l'attuale assemblea s'assume l'incarico di destinare in qual modo sia d'ora innanzi da governarsi il Baden. Lettere di Carlsruhe dell'11 assicurano esser colà giunti parecchi membri del parlamento migrante di Stoccarda, colla mira di far migrare un'altra volta quel parlamento, e di trasferirlo nel Baden. Il governo provvisorio avrebbe posto 25.000 fior. a loro disposizione.

(Gazz. d'Aug.)